

San Pietro L'udienza per il centenario della nascita di don Giussani

Mostrare il carattere attraente, e di novità del cristianesimo

Le parole del Papa al Movimento di Comunione e Liberazione



Sabato scorso, 15 ottobre, in occasione del centenario della nascita del Servo di Dio don Luigi Giussani, papa Francesco ha incontrato tutto il Movimento di Comunione e Liberazione in piazza San Pietro. Anche da Trieste siamo andati numerosi a questo appuntamento tanto atteso e desiderato: giovani, meno giovani, famiglie intere con bambini, tutti con il cuore aperto ad accogliere le sue parole e la sua benedizione, portando con noi fatiche più o meno grandi, debolezze, limiti, speranze, ma soprattutto una profonda gratitudine, pieni di consapevolezza del grande dono ricevuto attraverso il carisma di don Giussani.

In piazza San Pietro ci siamo ritrovati in una folla composta e ordinata di persone gioiose, in una giornata di caldo e sole cocente. Siamo stati da subito testimoni di qualcosa dell'altro mondo: in 60.000 (questo il numero stimato dei partecipanti) abbiamo recitato insieme le lodi in recto tono e cantato insieme i canti più significativi della nostra storia, in un'unità di voci e di cuori che solo Cristo può generare.

Aspettando il Papa, abbiamo riascoltato la voce appassionata di don Giussani; anzi, i più giovani forse l'hanno ascoltata per la prima volta. Impossibile non commuoversi davanti all'evidenza, già a quel punto, di una bellezza, di una ricchezza sovrabbondante, di tanti frutti generati dalla passione di un uomo innamorato di Cristo, come esemplificato anche dalle due testimonianze, diverse, semplici ma profondissime, che hanno aperto l'incontro con il Papa dopo il saluto di Davide Prospero, attuale presidente della Fraternità di CL.

Il Papa ci ha mostrato un enorme affetto e una grande gratitudine per il bene che don Giussani ha rappresentato per lui stesso come sacerdote, per la Chiesa e per il mondo, ricordando il "carisma che gli è stato dato dallo Spirito Santo per l'utilità comune".

Ci ha ricordato come don Giussani ha amato molto la libertà delle persone, e "ha generato tante personalità libere, che hanno aderito al cristianesimo con convinzione e passione; non per abitudine, non per conformismo, ma in modo personale e creativo".

Con tono accorato, carico di una preoccupazione paterna e di grande fiducia e stima al tempo stesso, il Papa ci ha invitato a mantenerci all'altezza dell'intuizione originaria di don Giussani, proseguendo il cammino in unità con la Chiesa e nel Movimento stesso: "Non sprecate tempo prezioso in chiacchiere e diffidenze", ci ha detto, esortandoci a mostrare ancora di più "il carattere attraente e di novità del cristianesimo", invitandoci ad avere "a cuore il dono prezioso del (...) carisma e la Fraternità che lo custodisce, perché esso può far fiorire ancora molte vite".

Non ha nascosto un accenno al momento delicato che il Movimento sta vivendo, richiamato – soprattutto attraverso il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – ad un processo di rinnovamento, come tutti gli altri Movimenti e Associazioni ecclesiali dove il fondatore non è più fisicamente presente.

Ha insistito sul necessario continuo scambio tra istituzione (la Chiesa) e carisma. "L'autorità assicura la strada giusta, il carisma rende bella la strada".

Un pensiero di profonda gratitudine, condiviso da tutti i presenti con un caloroso applauso, è andato a don Julian Carrón, presente sul sagrato, "per il suo servizio nella guida del movimento durante questo periodo e per aver mantenuto fermo il timone della comunione con il pontificato".

Ci sono venuti i brividi quando il Papa ci ha detto che da noi la Chiesa e lui stesso sperano "di più", e, abbassando il foglio che stava leggendo, sottolineando le parole, ha ripetuto, guardandoci in faccia e parlando al cuore di ciascuno: "molto di più".

E poi: "Vi incoraggio a trovare i modi e i linguaggi adatti perché il carisma che don Giussani vi ha consegnato raggiunga nuove persone e nuovi ambienti, perché sappia parlare al mondo di oggi, che è cambiato rispetto agli inizi del vostro movimento.

Ci sono tanti uomini e tante donne che non hanno ancora fatto quell'incontro con il Signore che ha cambiato e reso bella la vostra vita!"

Quale grande consegna e responsabilità ci ha indicato, assieme al suo accorato appello di aiutarlo nel suo impegno per la pace! "Essere



mediatori per gli altri dell'incontro con Cristo, e poi lasciare che essi percorrano la loro strada, senza legarli a noi."

Una consegna che si può declinare in tanti modi diversi, perché "unità non vuol dire uniformità", ci ha detto il Papa esortandoci a "non avere paura delle diverse sensibilità e del confronto.

Non può essere diversamente in un movimento nel quale tutti gli aderenti sono chia-

mati a vivere personalmente e condividere corresponsabilmente il carisma ricevuto".

Possiamo proprio dire, ancora una volta con le parole del Papa, che "non è una mera nostalgia ciò che ci porta a celebrare questo centenario" della nascita di don Giussani, ma è la memoria grata della sua presenza, e la consapevolezza di un dono inestimabile che non possiamo tenere solo per noi.

Maria Peressi